

Marika Bilia

**Siro Angeli**  
*Profilo di un poeta*

*Premessa di Angela Guidotti*



Edizioni ETS

*Pubblicazione realizzata con il contributo della*



FONDAZIONE  
FRIULI

© Copyright 2017

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674948-2

## *Siro Angeli tra poesia e memoria*

di Angela Guidotti

Sull'opera in versi di Siro Angeli, poeta, drammaturgo, romanziere e per molti anni dirigente di programmi culturali per la Rai, mancava un lavoro monografico, che prendesse in esame i suoi scritti e i suoi rapporti con il mondo culturale in un periodo della nostra storia che abbraccia quasi un secolo. Siro Angeli nasce infatti nel 1913 e muore nel 1991. Dall'infanzia a Cesclans, in una Carnia destinata a riemergere costantemente nella sua memoria, teatrale e poetica, agli studi compiuti presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, luogo di formazione reso particolarmente significativo anche dalle amicizie strette con compagni di studio, con molti dei quali rimarrà sempre in contatto. Proprio durante uno dei suoi ritorni in questa città per ritrovarsi con Marianello Marianelli, divenuto più tardi illustre germanista, Siro si spinge per una gita fino a Castiglioncello dove incontra Liliana Guidotti, destinata poi a diventare sua moglie. Liliana è nata a Corfù: è arrivata in Italia con il padre dopo la morte della madre greca e vive a Viareggio. Diverso tempo dopo, in quello stesso luogo, negli anni Sessanta, inizierà per me, orfana di padre, fratello di Liliana, un rapporto affettivo con lo "zio Siro" ma soprattutto, grazie a lui, un percorso di formazione umanistica che determinerà le mie successive scelte, dal liceo classico all'Università. La vita di Siro Angeli, dopo la laurea in Lettere, prosegue con slancio nella poesia e nel teatro: scrive dei drammi di grande successo, compone molte poesie, viene notato, premiato in diverse occasioni e poi invitato a Roma da Silvio D'Amico, suo estimatore, perché collabori alla monumentale *Enciclopedia dello Spettacolo*. Intanto c'è stata la guerra, che ha portato Siro a prendere parte, come sottotenente dell'esercito, alla campagna di Russia, conclusa, come per molti altri, con un avventuroso viaggio di ritorno durante la ritirata. Sono conservati dal figlio Glauco alcuni diari di grande interesse, che descrivono minutamente la drammatica vicenda, fin dalla partenza, e che concorrono a dimostrare la

propensione di Siro alla pagina scritta, la necessità per lui di fissare ogni emozione, ogni evento vissuto, anche traumatico, come nel caso della malattia di Liliana e della sua precoce scomparsa, a soli trent'anni.

Di una tale necessità parla in modo chiaro la poesia *Autotratto*:

Posso affermare che esisto,  
 lontano abbastanza dal viavai  
 di una nuova giornata e pago  
 d'angustiarci meno del previsto  
 al pensiero di trovarmi assai  
 prossimo ad essere esistito.  
 In questo frattempo resisto  
 al dubbio di ridurmi a un'eco  
 senza mai comprendere di che  
 né dove è situato l'ostacolo  
 da cui rimbalzo nell'attrito.

Per chi non vuole trascurare  
 l'integrità dell'inventario  
 mio personale, va aggiunto  
 che in tentazioni recidive  
 dagli anni verdi mi spreco  
 irrimediabilmente a scrivere,  
 sapendo che non è necessario.  
 Però se rifletto anche vivere  
 lo è fino ad un certo punto,  
 almeno nella maniera che a me  
 è dato di farlo, al singolare.

Singolare e plurale, privato e collettivo, necessità (e pena) da meditare per farne materia poetica.

Questo testo è incluso in una raccolta uscita nel 1985, *Da brace a cenere*, e segna l'inizio di una riflessione anche su quella che Angeli definisce, con modalità tradizionale, "Arte poetica": nel successivo *Grillo della Suburra*, l'opera per la quale la critica ha mostrato maggior attenzione, ricompare infatti, ripensato e arricchito, un piccolo gruppo di liriche intitolate appunto *Approssima-*

zioni all'Arte poetica, testimonianza dell'attenzione anche teorica alle ragioni del suo fare poesia. L'interesse di tali componimenti è ben illustrato in questa monografia, con molte acute osservazioni in proposito.

*Da brace a cenere* è una raccolta singolare che introduce nuove tematiche nella produzione di Siro Angeli, legate ad un tipo di poesia scientifica che ad Attilio Bertolucci, poeta anch'egli, amico e, in quest'occasione, prefatore del volume in questione, ricorda l'opera di «certi poeti del tardo Settecento o primo Ottocento europeo, consci dell'avanzare della scienza e delle loro novità (più ottimisti di Siro) ma ben ancorati alle forme», come si evince ad esempio leggendo un altro componimento, *Zero*:

Franneranno galassie spente  
dentro un immane buco nero  
per rastremarsi da volume  
a superficie a linea a punto  
di antimateria inesplosa;  
e io qui ancora come sono  
già regredito da come ero  
vado immaginando qualcosa  
in cui sentirmi riassumere  
là dove presto sarò giunto:  
se non un nome né un suono  
mi basterebbe che un numero  
qualsiasi, magari lo zero  
venisse a qualcuno in mente.

Ma in questa raccolta non c'è solo la comparsa di un lessico scientifico. C'è l'ostinata ricerca intorno alla vita, e alla morte, che talvolta prende lo struggente aspetto di un ineguagliabile trittico, quello sulla fine improvvisa dell'amico poeta Alfonso Gatto per un incidente automobilistico, cui segue il suicidio del figlio Leone e la terribile sofferenza della 'sopravvissuta' moglie Graziana, la cui «grazia connaturata nel nome» non può salvarla da questo destino atroce, colta mentre vaga per le strade con «passi da amputata».

La riflessione sulla morte è costante e sembra scaturire talvolta da occasioni impensate, come nel caso di *Oroscopo*:

Vorrei fosse almeno ambiseno quanto i vaticini  
 che sillabavano le sibille antiche l'oroscopo  
 fresco di stampa che desume buona o cattiva  
 dal ruotare degli astri la mia nuova giornata;  
 concedesse un possibile margine all'imprevisto  
 affinché il futuro creduto non sia una deriva  
 in cui già arreso in anticipo io mi trascini.  
 Solamente dalla morte che non vi è mai nominata,  
 come non esistesse e non accadesse, riacquisto  
 lo scampolo di libertà che ancora mi riconosco.

D'altra parte con la morte Siro Angeli si è confrontato da sempre, dal collettivo della guerra al privato della moglie, cui dedica due raccolte, *L'ultima libertà* nel 1967 e *Màtia mou*, nel 1976. *Màtia mou* (letteralmente "occhi di me" in neogreco) trae ispirazione da un viaggio a Corfù intrapreso insieme al figlio molti anni dopo la scomparsa di Liliana. Ed è sul filo di una memoria ancora fortemente viva che si dipanano i versi, in continua sovrapposizione fra recupero del passato e rielaborazione del presente. Certo ne *L'ultima libertà* la ferita era ancora aperta, sublimata in una storia d'amore senza tempo, che qualche critico ha definito di sapore stilnovista. Per me rimane ancora questa la raccolta più toccante, per le ragioni emotive che ho già ricordato: poesie che coinvolgono ad esempio uno spazio sacro comune ad entrambi noi, come la cappella di famiglia, in cui mio padre e Liliana sono sepolti; esse acquistano sapore di messaggio privato, in una familiarità di luoghi e pensieri, evocando come in questo caso un sassoso viale di cimitero molte volte percorso:

Il sole che a socchiudere le ciglia  
 m'induce e nell'abbaglio ogni evidenza  
 di volumi cancella; il gioco d'ombre  
 e rami sul viale tra il rumore  
 consueto che la ghiaia restituisce  
 al passo che si inoltra; questo odore  
 di resina e di sale, – tutto pare  
 che convenga a un'attesa, che congiuri  
 a inventarti tra il verde. Ti rintraccia

il mio sguardo, ti aiuta a attraversare  
lo spazio che ti porta alle mie braccia...  
Una selva di loculi e di tombe  
s'apre dietro la svolta, mi aggredisce  
un candore impietrito sopra i muri  
recenti, contro il cielo vera senza  
più scampo è la cappella di famiglia.

Rigurgito di memorie classiche nel tentativo di abbracciare la propria Euridice; poi, dietro la svolta, il luore delle pietre tombali, «senza più scampo».

Lascio alla curiosità dei lettori, che sono certa sarà soddisfatta, l'analisi scrupolosa di questi testi studiati da Marika Bilia in tutta la loro ricchezza, di lessico, di versificazione, di tematiche. È lei che ha portato a termine questa lettura attenta e meditata, frutto di indagini accurate sui libri, sui siti, nelle biblioteche pubbliche e private che conservano documenti importanti su Angeli. È lei che ha ricucito ogni evento dietro alle poesie, ogni amicizia affettuosa e sincera, come quella con Giorgio Caproni, fra contatti e differenze, insieme ad un'accurata analisi delle fonti letterarie che hanno contato per Siro. In questo libro si possono trovare anche i richiami alla terra friulana, alla poesia in dialetto che ne è scaturita, alle aperture ad altre esperienze culturali e affettive dell'ultimo periodo della vita del poeta, anch'esse recepite dall'io lirico.

Mi piacerebbe che da questo lavoro nascesse un nuovo interesse per tutta la poesia di Siro Angeli, per arrivare così ad una ripubblicazione completa delle varie raccolte, alcune delle quali non più facilmente reperibili, sul modello del bellissimo volume sul teatro curato da Gianfranco Ellero, che è stato amico ed è conoscitore di Siro Angeli da lungo tempo. Stanno a dimostrarlo le *Conversazioni sull'arte della parola*, basate su una serie di colloqui tra Angeli e lo stesso Ellero pubblicate nel 1993, che costituiscono un prezioso contributo ancora oggi indispensabile per illuminare la figura di Siro nella sua complessità.





## Introduzione

Siro Angeli si colloca tra le figure “minori” della nostra cultura novecentesca, eppure ha avuto momenti di grande notorietà e affermazioni in vari generi letterari. Nacque come poeta e drammaturgo, si dedicò successivamente al cinema e alla neonata televisione, fu critico letterario molto attento alle tendenze della contemporaneità e infine tentò anche la prova del romanzo. Una costante della sua produzione è data dall'autobiografismo che caratterizza poesie e drammi e che promana da una concezione della letteratura come scrittura sincera, nata dal vissuto quotidiano. Angeli infatti parte dalla sua esperienza per comunicare le sue riflessioni morali ed esistenziali, che tendono a superare la cornice referenziale da cui sono scaturite, per assumere carattere universale. In Angeli vita e poesia formano un connubio inscindibile e produttivo: da esso si originano meditazioni continue sull'una o sull'altra componente di questo intreccio. Particolarmente interessante è la riflessione metapoetica, che non giunge ad una definizione programmatica, ma fa emergere alcuni aspetti del mestiere del poeta nel contesto del secondo Novecento. Angeli mostra un rapporto con la scrittura piuttosto contraddittorio: da un lato sembra voler considerare questa attività come un inutile “spreco”, dall'altro riconoscere il suo valore consolatorio e la sua capacità di arrivare alla vera essenza delle cose, attraverso un inesauribile lavoro di lima, che conduce il poeta soltanto ad “approssimarsi” all'obiettivo prefissato, senza mai raggiungerlo. Sono testimonianza di questa concezione, non solo le poesie che vanno sotto il nome di *Approssimazioni all'arte poetica*, ma anche le tormentate carte consultabili nelle biblioteche che custodiscono i lavori del poeta carnico. Angeli aveva l'abitudine di tornare anche sulle poesie già pubblicate, in un incessante ripensamento.

In questo lavoro si tenta di tracciare il percorso poetico di Siro Angeli con un'analisi che va a scandagliare le tematiche ricorrenti

di ciascuna raccolta. Si è scelto poi di indagare la concezione poetica dell'autore e di rilevare le principali influenze che hanno contribuito a formare la sua poesia. Angeli era infatti perfettamente inserito nei circoli intellettuali e partecipava attivamente alla vita culturale dell'epoca.

Ho ritenuto utile mettere a fuoco anche il particolare rapporto di stima e amicizia che legava Siro Angeli ad un altro poeta ben noto, Giorgio Caproni. Poiché il contatto con Caproni si riversa su una fase significativa della produzione angeliana, mi è sembrato importante indagare le testimonianze epistolari e poetiche di questa amicizia e metterne in luce le tangenze e le distanze rintracciabili nelle loro opere. In particolare ho focalizzato l'attenzione sulle rappresentazioni che i due poeti producono della città di Roma, protagonista del poemetto *Il grillo della Suburra* di Angeli e sfondo di alcune delle più note poesie di Caproni.

Emerge così la personalità poliedrica di Angeli, la sua soggettività profonda e intensa, regolamentata da una cultura raffinata ma anche aperta all'attualità e al quotidiano: un singolare impasto tra novità e tradizione di fronte al quale è difficile rimanere indifferenti.

# Indice

<i>Siro Angeli tra poesia e memoria</i> , di Angela Guidotti	5
Introduzione	11
L'opera in versi	13
La poetica	95
Un caso di amicizia e di poesia: Siro Angeli e Giorgio Caproni	117
La Carnia: un cerchio che si chiude	163
Nota bio-bibliografica	167
Indice dei nomi	171

Edizioni ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di luglio 2017